

IL DOGE

Già, risulta logico: la discordanza non mi rassicura, mentre appare vera e allarmante la sostanza.

BRABANZIO

Vostra Grazia mi perdoni: né il mio ufficio né questioni di stato mi hanno strappato dal letto, né il pubblico interesse occupa i miei pensieri; un dolore personale, di natura così prepotente e travolgente, inghiotte e assorbe tutte le altre pene senza darmi tregua. Mia figlia, mia figlia! Morta! È stata sedotta, rapita, corrotta, con incanti e filtri da ciarlatani; solo un essere umano, tarato, cieco o dissennato, potrebbe aver compiuto un simile delitto in modo così assurdo.

IL DOGE

Chiunque in maniera così abietta

abbia privato vostra figlia di se stessa,

e voi di lei, subirà la punizione

che sarete voi stesso a decretare

secondo il rigido dettame della legge,

anche se l'accusato fosse mio figlio.

BRABANZIO

Ringrazio umilmente Vostra Grazia.

Ecco l'uomo: Iago, che per me ha spinto Otello

a quel delitto e che qui è stato convocato, su vostro ordine.

IL DOGE

(A Iago)

Che avete da dire a vostra discolpa?

IAGO

Solo queste lacrime che ora rigano il mio volto stanco possono testimoniare il mio dolore per la morte di vostra figlia ingiustamente assassinata dal mio generale Otello. A nulla sono servite le mie preghiere da quando, innamorato più della sua folle rabbia che della casta dolce Desdemona, si è fatto accecare da una immotivata e irragionevole gelosia.

CASSIO

Ora vuoi sembrare un grande uomo ma sei stato un pazzo vigliacco.

IAGO

Ed ecco, signori, che la gelosia, immotivata e irragionevole, accende anche il suo di cuore. E ne ha tutti i motivi visto che a Cipro fu deposto in mio favore a causa di quello spiacevole vizio. Se gli faccio bere un solo bicchiere sarà pronto a ringhiare a adombrarsi come un cane.

CASSIO

Tu mi hai spinto a bere quella notte.

IAGO

Tutti abbiamo festeggiato la vittoria sui turchi, bevendo, quella notte Sei tu che ti sei comportato in modo tale da oltraggiare l'isola di Cipro.

CASSIO

Sei bravo. Sai bene che i presenti possono ascoltare questi fatti soltanto da te. Tu volevi il mio posto di luogotenente. Tu volevi screditarmi agli occhi di Otello e della mia dolce amica Desdemona. Tu mi hai costretto a bere conoscendo la mia debolezza congenita.

MONTANO

Ed è un peccato che il nobile moro abbia dato la carica di luogotenente a uno con tal congenita debolezza. Sarebbe stato onesto avvertire il Moro prima.

DOGE

Ordine signori, ordine. Non siamo qui per ascoltare le vostre rimostranze in merito alle cariche che avete ricoperto a Cipro ma per conoscere la verità sulla morte di Desdemona e il suicidio di Otello.

EMILIA

Sul mio onore vi rivelerò quello che è successo..

IAGO

Volete ascoltare questa donna? Che mi ha tradito con il moro e che ora qui spergiura per difendere lui e accusare me?

EMILIA

Si, parlerò, non sto zitta. Parlerò libera come l'aria; anche se il cielo, gli uomini, i demoni, mi dessero tutti addosso, io parlerò. Tutti sono disposti a calunniare di fronte al pericolo gettando polvere negli occhi; le mie parole invece accenderanno una luce di verità. Io trovai il fazzoletto che Otello aveva dato a Desdemona come pegno d'amore; lo trovai per caso e l'ho dato a mio marito, perché spesso con pesante insistenza, più di quanto meritasse quella apparente cosuccia, mi aveva chiesto di rubarlo. Io l'ho trovato, l'ho dato a mio marito e lui l'ha dato a Cassio.

CASSIO

E' vero. Qualcuno me lo fece trovare nella mia camera.

IAGO

Carogne, state mentendo!

EMILIA

E quello stupido moro ha pensato che fosse stata Desdemona a regalarlo a Cassio.

BIANCA

Cassio è a me che l'aveva dato perchè gliene facessi una copia, e per questo sono stata accusata di essere una puttana. Sono stata una sciocca a prenderlo ma ero gelosa. Temevo volesse regalarlo ad un'altra donna. Invece Cassio amava solo me!

CASSIO

Non ti amavo Bianca. Non ti ho mai amata. Ma certo non era Desdemona l'oggetto del mio amore.

EMILIA

Ecco. E' questo quello che mio marito voleva far credere ad Otello. E le sue insinuazioni gli hanno fatto perdere la ragione.

IAGO

Mi divertono i vostri tentativi di incastrarmi screditandomi, ma in questa tempesta l'uomo che dice la verità sono io. Voi non fate altro che avvelenare le orecchie del Doge.

DOGE

Allora Iago, come rispondi a queste accuse di aver avvelenato le orecchie di Otello?

IAGO

Mio signore, il moro è responsabile per se stesso. Un generale deve essere in grado di giudicare e di mantenere il rispetto degli altri e della propria moglie. Ma lui era innamorato di quella che pensava fosse la sua vergogna più di quanto amasse Desdemona. Signori, mi sono comportato da amico, non da traditore e se dissuaderlo da quanto pensava è una colpa, allora che questa colpa ricada pure su di me.

CASSIO

Vivrò e avrò la forza di dire che il tempo ha un'anima e io non sarò condannato per aver fatto qualcosa contro di lui, io che ero il suo fedele secondo.

IAGO

Tu non hai fatto nulla e avresti avuto il potere di farlo. Il fazzoletto era capitato nelle tue mani. Se, come dici, non sei stato tu a sottrarlo a Desdemona, ne la casta Desdemona lo ha dato a te, avresti allora potuto restituirlo.

EMILIA

Ma io penso che sia colpa dei mariti se le donne peccano. Diciamo che diradano le loro attenzioni, e in altri grembi riversano il tesoro che è nostro, oppure smaniano di insensate gelosie e ci tengono sotto chiave; o ci picchiano, o per dispetto ci lesinano i soldi. Be', anche a noi bolle il sangue e, seppur magnanime, sappiamo vendicarci. Sappiano i nostri mariti che le mogli hanno i loro stessi sensi: vista, odorato, gusto per il dolce e per l'amaro, come loro. Cosa li spinge a tradirci con altre donne? Il piacere? Penso di sì. La passione? Sì, anche questa. L'umana debolezza? Sì, anche qui. E forse noi non siamo mosse da passione, voglie, umana debolezza come loro? E allora ci trattino bene, oppure sappiano che i nostri peccati dai loro ci vengono insegnati.

E tu Iago smentisci questo, se sei uomo: tu gli hai raccontato che sua moglie lo tradiva con Cassio. Io so che non può essere, non sei un furfante di questa risma. Parla, il cuore mi scoppia. Racconta a tutti loro di Roderigo, dei soldi che hai ricevuto da lui perché potesse incontrare Desdemona.

IAGO

Mi accusi ingiustamente.

EMILIA

Lui diceva che si era ridotto senza mezzi, che con la metà dei gioielli che ti aveva dato da portare a Desdemona si sarebbe potuta corrompere una monaca.

IAGO

Io ho agito con tutta onestà.

EMILIA

Lo hai spinto alla pazzia. Io lo so, sono entrata nella stanza dove Desdemona dormiva e l'ho trovata senza vita, violentata e ho visto Roderigo fuggire di corsa dalla stanza.

IAGO

Cosa dici? Non voglio sottomettermi alle tue pazzie.

EMILIA

Le conosci e poi sono felice di **scagionare** Cassio. Lo giuro su Dio, mio signore.

DOGE

Dobbiamo dire che questo è tutto un altro punto di vista. Vorrei conoscere il tuo pensiero acuto e il modo in cui vedi le cose.

EMILIA

Verrà fuori, verrà fuori! No, non sto zitta signore, parlerò libera come l'aria anche se il cielo, gli uomini, i demoni mi dessero tutti addosso io parlerò.

IAGO

Guardo la tua faccia ed è quella di una donna disonesta, Il Doge ha bisogno del mio coraggio per difendere la legge.

EMILIA

Non parlare più. Sai che quel che sto dicendo è la verità e le tue azioni hanno istigato l'assassino.

IAGO

Credi che il mondo sia così desideroso di sentire cosa pensi sul sangue che è stato sparso nel nostro paese?

EMILIA

C'è una giustizia se sei così arrabbiato da morire.

IAGO

C'è un criminale legittimo. E non sono io.

EMILIA

E invece sì! Sei anche tu! Per troppo tempo ho taciuto sui soldi che sapevo Roderigo ti stava passando. Sul fazzoletto di Desdemona che mi hai sottratto e che tu hai dato a Cassio per far impazzire il moro di gelosia. Ma le cose non sono andate come avevi previsto. Il destino si è messo in mezzo e io non posso più tacere sull'omicidio di Desdemona. Un'altra donna ingiustamente sacrificata sull'altare dell'orgoglio maschile.

IAGO

Ma di cosa mi accusi? Di aver preso dei soldi da Roderigo? Di aver preso un fazzoletto?

EMILIA

Molto di più. E se anche le tue mani non sono sporche di sangue ciò non vuol dire che tu non sia ugualmente colpevole. Tu hai fatto morire una vergine innocente diffamandola davanti a tutti. Lei è la prova di come voi uomini non riuscite a capire il nostro amore

disinteressato. Lei amava il moro e si fidava di lui. Ma tu lo hai reso pazzo di gelosia con i tuoi stratagemmi e le tue parole. Hai spinto e incoraggiato la lussuria di Roderigo verso di lei e lei inconsapevole dei vostri desideri, ha perso la vita non avendo nessuna colpa. Non serve che tu dica altre parole. Sei tanto colpevole quanto lei innocente. Il moro, diverso da voi, per etnia e per purezza, pieno di vergogna e di sensi di colpa, si è tolto la vita.

DOGE

Lasciate questa stanza di tribunale. Siete destituito da luogotenente e Cassio assume il governo di Cipro. Per voi, uomo di sopraffina crudeltà ci sarà la tortura per lungo tempo. Resterete sotto stretta sorveglianza fino a quando la Repubblica di Venezia non sia informata sulla natura delle vostre colpe. Portatelo via.

BRABANZIO

Doge vi prego di dare l'ordine che Roderigo venga catturato e subisca una giusta punizione.

zan zan.